

Green pass, gli operatori sono contrari I parchi: «Ci farebbe chiudere»



Il nuovo scivolo di Aquafan

Gestori di cinema, discoteche, teatri e locali: «Le regole devono essere uguali per tutti»

RIMINI
LUCA BALDUZZI

Green Pass obbligatorio per l'ingresso in tutti i locali pubblici? Il modello alla francese suscita grande scetticismo fra gli addetti ai lavori. Quando non palese contrarietà.

«Se il Green Pass diventa uno strumento per accedere a tutte le attività della socialità, ben venga

– commenta Ruggero Sintoni, codirettore artistico di Accademia perdita/Romagna teatri, che gestisce i teatri Masini di Faenza, Goldoni di Bagnacavallo, Diego Fabbri e Il piccolo di Forlì, Dragoni di Meldola e Walter Chiari di Cervia –. Se, al contrario, è una roba all'italiana, obbligatorio esclusivamente per alcune attività e non per altre, allora stiamo scherzando».

«Se il Green Pass valesse per tutti i luoghi al chiuso, non saremmo assolutamente d'accordo però ci adegueremo – allarga la prospettiva Andrea Malucelli, amministratore unico del

Cinedream di Faenza e presidente dell'Agis-Anec dell'Emilia-Romagna –. Ma immagino che questo non sia possibile. E allora sarebbe una forzatura enorme. Significherebbe affossare definiti-

**TUTTI TIMORI
DEL GRUPPO COSTA**

«Lavoriamo con ragazzi giovani e famiglie con bambini piccoli per cui la vaccinazione è ancora lontana. Sarebbe un dramma»

vamente il settore. Il nostro target non ha ancora potuto ricevere la seconda dose per una decisione del Governo. Oltre al danno, la beffa. Sarebbe una limitazione molto forte. E farei molta fatica a comprenderne le motivazioni dal punto di vista sanitario».

«Nel momento in cui il Governo decidesse di applicare questa norma a tutti i settori produttivi, comprese le scuole, gli uffici, gli ospedali e i trasporti, probabilmente potrebbe incontrare il nostro favore – amplia ulteriormente il panorama Gianni Indino, presidente del Silb dell'Emi-

lia-Romagna –. Diversamente, no. Vorrebbe dire penalizzare ancora una volta settori che hanno già dato. Se si vuole partecipare alla vita sociale e produttiva del Paese, le regole devono essere le stesse per tutti».

«La vedo veramente malissimo. Probabilmente potremmo chiudere – non gira attorno all'argomento Patrizia Leardini, direttrice del Polo Romagna di Costa Edutainment Spa, che gestisce l'Acquario di Cattolica e i parchi di divertimento Italia in miniatura di Rimini e Aquafan e Oltremare di Riccione –. Abbiamo già adottato protocolli di si-